

IL THRILLER FABIO DELIZZOS DESCRIVE CULTURA E INTRIGHI

Un anticristo, i delitti e la tavola di Nietzsche

Un romanzo noir, in una Torino noir

di ENZO VERRENGIA

Come si può recensire un libro la cui trama è costellata di rivelazioni da lasciare ai lettori per il piacere della scoperta? Attenendosi allo sfondo ed al retroterra storico. Entrambi accuratissimi in *La cattedrale dell'Anticristo*, di Fabio Delizzos (ed. **Newton** Compton). Qui si tratta di una tragedia in molti tempi, ambientata nella Torino di fine Ottocento. Una scelta non casuale, quella del capoluogo piemontese. Innanzi tutto perché vi è nato l'autore. Poi, non bisogna dimenticare quel favoleggiato triangolo satanico che sarebbe formato da Bologna, Padova e Torino.

Per la città savoiarda, il periodo in cui si ambienta il romanzo di Delizzos è l'epoca dorata. Certo, Torino non funge più da Capitale del Paese, ma costituisce comunque un focolaio di cultura, politica ed intrighi di ogni sorta. Inoltre, fresca del suo ruolo nella neonata unificazione dell'Italia, ospita un'umanità di prima classe. Fra cui il filosofo Friedrich Nietzsche. Il quale frequenta la trattoria di piazza Castello in cui fa da cameriere Prospero. Quest'ultimo gli racconta a volte strane storie che divertono l'uomo chiamato con riverenza Herr Professor.

Nel frattempo, inizia la catena di delitti che porterà la vicenda a picchi sanguinari dai risvolti inimmaginabili. Dapprima vengono trovati i cadaveri di due neonati che recano la figura di un serpente marchiato a fuoco dietro le orecchie. Poi tocca al cardinale Martini, sottoposto ad un'orribile profanazione. Dall'autopsia risulta infatti che in un'orbita oculare gli hanno infilato della pergamena avvolta in rotolo e nell'altra un escremento.

Materia blasfema anche per il laico Giorgio Pural, colonnello dei Carabinieri Reali incaricato delle indagini. L'ufficiale è un uomo del suo tempo, non ancora preparato alle tortuose dinamiche degli omicidi seriali di cui si occuperanno le unità dei crimini violenti un secolo dopo. Pure, si ritrova un alleato inatteso lungo la strada sconvolgente che conduce alla verità. È lo stesso Nietzsche, avviato lungo la china della follia, ma onnisciente esploratore dello spirito. Non che i suoi pareri possano veramente agevolare la ricerca di prove concrete e risolutive per l'indagine. Tuttavia, il concetto di Anticristo getta una luce torbida sui moventi delle uccisioni. Le quali sono da collegare al furto di una mummia dal museo egizio...

E non solo.

Nella Torino frequentata da Nietzsche si annidano circoli antisemiti, o volkisch, che preparano il terreno all'avvento del nazismo. Rispetto a tale abominio, la Chiesa si pone seriamente un problema. Per non venire tagliata fuori da regimi di larga presa popolare votati alla distruzione degli ebrei, come si potrà mantenere la verità storica su Gesù? Il nativo di Nazareth, fondatore della cristianità, aveva le stesse origini del popolo che lo mandò sulla croce. Bisognerebbe invece favorire il radicamento di una nuova immagine di Gesù, antisemita.

Nietzsche divulga la sua filosofia tra orge di sette neopagane, mentre il colonnello Pural annaspa nella ricerca di un colpevole. Purtroppo per il militare, l'inchiesta non lo porterà unicamente a dipanare un piano delittuoso, quanto ad inciampare in un'eresia che demolisce le strutture della fede su cui si fonda la Chiesa.

● «*La cattedrale dell'Anticristo*» di Fabio Delizzos (**Newton** Compton ed., pp. 388, euro 9,90).

